

di Antonio Cederna

Lo stato dei musei romani

Qualcosa si muove. Qualche passo avanti è da segnalare per quel che riguarda i musei romani.

Palazzo Barberini, acquistato dallo Stato nel '49, è stato, dopo tanta attesa, liberato dal

creare il Grande Louvre).

È stata completata l'esemplare trasformazione in Museo Archeologico del cinquecentesco palazzo Atemps presso piazza Navona, e le prime sale sono state aperte al pubblico: vi è esposta la famosa Collezione

canto di Omero»).

Tra non molto saranno inaugurate alcune sale dell'ex palazzo Massimo in piazza della Stazione (acquistato, insieme a palazzo Atemps nel 1983), dove vengono esposte le collezioni più importanti del Museo delle

ispirato a criteri culturali. Al pianterreno le opere che illustrano il programma politico-religioso della fase della fondazione dell'Impero, dominato dalla statua di Augusto pontefice massimo, e il culto delle origini; quindi gli originali greci



Circolo Ufficiali che l'occupava illegittimamente da mezzo secolo, e quindi potranno essere finalmente esposte le centinaia di dipinti della Galleria Nazionale d'Arte Antica (a Parigi ci hanno messo non più di quattro anni per allontanare un intero ministero dal centro, e

Ludovisi, che da decenni era invisibile nel Museo delle Terme, composta da mirabili sculture antiche, tra cui il Galata che si uccide dopo aver ucciso la moglie, il gruppo di Oreste ed Elettra, l'Ares Ludovisi e la grande testa di Hera che aveva incantato Goethe («è come un

Terme, che per ragioni di spazio non possono più stare nello storico contenitore di Diocleziano. Il progetto espositivo è stato curato dalla Soprintendenza archeologica di Stato: il visitatore non percorrerà una convenzionale esposizione di opere, ma seguirà un itinerario

importati, tra i quali i Niobidi dagli Orti Sallustiani.

Al primo piano le sculture che decoravano palazzi, giardini, palestre, tra cui il Discobolo dell'Esquilino, la Fanciulla d'Anzio, l'Atletica accovacciata: e ritratti, rilievi e sarcofagi di gusto classicistico e popola-

Palazzo Atemps da poco recuperato a sede museale e, a fronte, palazzo Barberini che potrà finalmente ospitare la collezione della Galleria Nazionale d'Arte Antica

re, fino alle prime opere cristiane. Al secondo piano le pitture, dalla Villa di Livia a Prima Porta alla villa della Farnesina, e i mosaici. Nel seminterrato la storia economica di Roma attraverso una selezione di decine di migliaia di monete.

Intanto grandi lavori sono stati compiuti nel complesso archeologico-rinascimentale delle Terme: consolidamento delle grandi aule, restauro dei locali del chiostro michelangiolesco (dove verrà esposto il materiale epigrafico e quello protostorico). L'opera maggiore è stata l'esemplare restauro della rotonda dell'ex Piazzario, e la sua trasformazione in sala di museo, dove sono esposte sculture in gran parte provenienti dalle terme romane, e il celebre Pugilatore in riposo.

Terme di Diocleziano, palazzo ex Massimo, palazzo Atemps: queste le tre sedi in cui viene redistribuito ed esposto l'immenso materiale del Museo Nazionale delle Terme (500.000 pezzi inventariati), secondo i più moderni principi museografici. In tutto le superfici espositive misureranno 20.000 metri quadrati, e altrettanti saranno destinati a servizi per il visitatore, depositi, laboratori, uffici.

Quanto è stato speso per questi grandi lavori? Circa 150 miliardi in dieci anni, l'equivalente del costo di costruzione di cinque-sei chilometri di nuova autostrada: quelle autostrade spesso inutili e devastanti per cui i miliardi si trovano



sempre a migliaia. Questo ha stupefatta la Soprintendenza di Stato, nonostante tutti i consueti intoppi frapposti dalla

burocrazia, i ritardi nell'erogazione dei fondi, eccetera.

Più indietro è il Comune, che ancora non riesce ad avvia-

re la ristrutturazione del Museo dei Conservatori, primo passo dell'operazione Grande Campidoglio.